



HORIM UVANIM!

PARASHAT VAERÀ

a cura di
Merà Micol Nahom



LE PRIME PIAGHE

Neppure il popolo credeva alle parole di Moshè, erano arrivati a perdere la speranza, “non lo ascoltarono a causa del lavoro duro e del respiro corto”.

Moshè non riusciva ad accettare quello che stava succedendo alla sua gente, chiese allora spiegazioni al Signore che lo rassicurò dicendogli che avrebbe ascoltato la preghiera dei figli di Israele. “Vi farò uscire, vi salverò, vi libererò e vi prenderò come popolo[1]” disse.

Moshè e Aharòn si presentarono di nuovo dal faraone per fargli vedere dei miracoli che lo convincessero della forza di Hashèm. Aharòn gettò per terra il suo bastone e questo diventò un serpente. Ma il sovrano non si impressionò: “Anche i miei maghi sono capaci di atti del genere” disse. Infatti li chiamò e questi fecero lo stesso, ma, a un tratto, il bastone di Aharòn inghiottì i serpenti dei maghi egiziani. Il faraone, comunque, non voleva arrendersi all’evidenza e non voleva liberare gli schiavi ebrei.

[1] Da queste quattro espressioni i maestri hanno dedotto che, in ricordo di ciò, dobbiamo bere quattro bicchieri di vino durante il sèder di Pèsach, il pasto che si fa la sera in cui si ricorda l’uscita dall’Egitto.



LE PRIME PIAGHE

Neppure il popolo credeva alle parole di Moshè, erano arrivati a perdere la speranza, “non lo ascoltarono a causa del lavoro duro e del respiro corto”.

Moshè non riusciva ad accettare quello che stava succedendo alla sua gente, chiese allora spiegazioni al Signore che lo rassicurò dicendogli che avrebbe ascoltato la preghiera dei figli di Israele. “Vi farò uscire, vi salverò, vi libererò e vi prenderò come popolo[1]” disse.

Moshè e Aharòn si presentarono di nuovo dal faraone per fargli vedere dei miracoli che lo convincessero della forza di Hashèm. Aharòn gettò per terra il suo bastone e questo diventò un serpente. Ma il sovrano non si impressionò: “Anche i miei maghi sono capaci di atti del genere” disse. Infatti li chiamò e questi fecero lo stesso, ma, a un tratto, il bastone di Aharòn inghiottì i serpenti dei maghi egiziani. Il faraone, comunque, non voleva arrendersi all’evidenza e non voleva liberare gli schiavi ebrei.

[1] Da queste quattro espressioni i maestri hanno dedotto che, in ricordo di ciò, dobbiamo bere quattro bicchieri di vino durante il sèder di Pèsach, il pasto che si fa la sera in cui si ricorda l’uscita dall’Egitto.



LE PRIME PIAGHE

L'indomani mattina, molto presto, i due fratelli si recarono al fiume, dal faraone, quando questi si andava a bagnare e a fare i suoi bisogni. Vi si recava solo all'alba perché non voleva che gli altri lo vedessero andare al bagno e capissero che non era un dio. Ebbene sì, il faraone si credeva una divinità e anche gli egiziani credevano che lo fosse! Gli chiesero di nuovo di lasciar andare il popolo, ma si rifiutò ancora una volta.

Allora Aharòn colpì il Nilo con la sua verga e l'acqua divenne sangue. E non solo lì, tutta l'acqua degli egiziani divenne sangue: nei pozzi, nelle brocche, nei bagni e via dicendo. Quando però la toccavano gli ebrei, nuovamente tornava a essere potabile. Allora i figli d'Israele cominciarono a vendere l'acqua e si arricchirono enormemente.



LE PRIME PIAGHE

Dopo qualche tempo Moshè e Aharòn andarono ancora dal sovrano e lo avvertirono che, se non avesse liberato il popolo, sarebbero arrivate miriadi di rane ad attaccare il suolo egiziano. E così fu: Aharòn colpì il fiume e da lì uscì una rana gigante che gli egiziani cercarono di colpire, ma a ogni botta che riceveva, questa faceva uscire altre rane più piccole. Il rumore era insopportabile, erano dappertutto: nelle cucine, negli armadi, nei forni, nei vestiti degli egiziani!

Il faraone chiese di far interrompere quella piaga orribile, disse che avrebbe finalmente salvato il popolo. Ma quando questa terminò, si dimenticò della sua promessa. Perché il Signore aveva reso duro il suo cuore.

Dunque fu la volta della terza piaga. Aharòn colpì la terra con il suo bastone e dalla sabbia arrivarono i pidocchi che attaccarono gli egiziani senza distinzione. Il prurito era insopportabile.



LE PRIME PIAGHE

Aharòn fece arrivare le prime tre piaghe, non Moshè. Sapete perché? Quest'ultimo non avrebbe potuto colpire il fiume perché proprio il Nilo lo aveva salvato quando fu messo nella cesta. Non poteva colpire la sabbia perché questa lo aveva aiutato, aveva coperto il corpo dell'egiziano che lui aveva ucciso per non farlo scoprire. Da questo impariamo quanto è importante dimostrare gratitudine a chi ci ha fatto del bene.

Visto che il faraone non voleva cambiare idea, arrivarono branchi di bestie feroci: pantere, leoni, orsi, serpenti velenosi e scorpioni. Gli egiziani erano esausti; il sovrano chiese allora di far finire questa piaga in cambio della liberazione. Gli animali se ne andarono, ma il faraone non fu fedele a quanto detto.



LE PRIME PIAGHE

Il Signore a quel punto mandò altre piaghe: la pestilenza contro gli animali, le bolle che arrivarono dalla fuliggine gettata verso il cielo da Moshè, la grandine gigante con dentro il fuoco (pensate chicchi di acqua e fuoco insieme che non si scioglievano!) la quale distrusse tutta la vegetazione.

Ma ancora il faraone non era convinto della forza e della grandezza di Dio, pensava di essere lui la vera divinità perché il Signore aveva indurito il suo cuore.



